Anno XXXIV — Venerdì 9 Novembre 1900 — Conto corrente colla posta — N. 271

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

I maestri elementari

Un confronto fra gli stipendi

degli insegnanti francesi e italiani

L'istruzione primaria è per il Governo francese un grande servizio pubblica, un obbligo e un debito dello Stato, una delle funzioni *essenziali* della società civile.

Quindi nomine, trasferimenti, promozioni degl'insegnanti elementari, pagamento dei loro stipendi, tutto si fa dal Governo e da' suoi rappresentanti nei nei dipartimenti. Lo Stato ha assunto esso medesimo la direzione dell'insegnamento primario nazionale, e la massima parte del carico della relativa spesa.

I Comuni sono obbligati soltanto a provvedere per l'indennità di residenza ed alloggio agl'insegnanti elementari; per la manutenzione o la pigione dei locali scolastici, per il loro riscaldamento, la illuminazione, la pulizia e la custodia dei medesimi; per l'acquisto, la manutenzione, la rinnovazione del mobilio scolastico e del materiale didattico; per i registri e gli stampati ad uso delle scuole, e per il personale inserviente.

Qualunque altra spesa è a carico dello Stato; massima quella gravissima degli stipendi agli insegnanti elementari, la quale importa un aggravio di centotrenta milioni all'anno.

Le leggi del 19 luglio 1889, del 25 luglio 1893, e l'ultima del 1899 hanno provveduto in modo stabile e decoroso agli stipendi dei maestri e delle maetre, alle loro promozioni e all'avvenire della loro carriera.

Esse distinguono gl'insegnanti elementari in *assistenti* e *titolari*; ne stabiliscono le classi e le varie proporzioni di ciascuna di esse.

Ai maestri e alle maestre *assistenti*, che sono in ragione del 15 per cento di tutto il personale insegnante nelle scuole primarie, si assegna indistintamente uno stipendio annuo di lire 900.

Gli altri insegnanti titolari sono così distinti e classificati per i loro stipendi:

	Maestri	Maestre
Il 20 p. 0[0 di 5.a classe	1000	1000
» 25 » di 4.a »	1200	1200
» 20 » di 3.a »	1500	1400
» 15 » di 2.a »	1800	1500
» 5 » di 1.a »	2000	1600

Gli assistenti e i titolari hanno inoltre diritto: 1. all'alloggio gratuito, od una indennità corrispondente, fissata da un decreto prefettizio; 2. all'indennità di *residenza*.

L'indennità di residenza è stabilita, secondo la popolazione dei Comuni, nella seguente proporzione di

L. 100	nei centri	da	1000 a 3000 abit.
» 200	»	da	3001 a 9000 »
» 300	»	da	9001 a 12000 »
» 400	»	da	12001 a 18000 »
» 500	»	da	18001 a 35000 »
» 600	»	da	35001 a 60000 »
» 700	»	da	60001 a 100000 »
» 800	»	da	100001 e più abitanti.

Nella città di Parigi tale indennità è di lire 2000.

La misura dell'indennità di residenza non è la stessa per tutti gl'insegnanti elementari. I maestri *dirigenti* hanno diritto all'intera indennità; i maestri *titolari* alla metà di essa; e gli *assistenti* soltanto al quarto.

Nei centri, dove vi sono tre o quattro scuole, il maestro principale ha l'ufficio di dirigente con un assegno speciale di lire 200; e nei centri aventi più di quattro scuole il dirigente ha un soprassoldo di lire 400. L'insegnante, che attende anche ad un corso complementare, ha, oltre lo stipendio, una rimunerazione di lire 200.

I maestri e le maestre titolari, che hanno uno stipendio inferiore a lire 1200, se durante gli ultimi cinque anni non sono promossi, ricevono allo spirare del quinto anno un aumento di lire cento, sino a che abbiano raggiunto lo stipendio di lire 1200.

Le promozioni hanno luogo in ragione dei posti che si rendono vacanti in ciascuna delle classi superiori. Le promozioni dalla 5 alla 4, e dalla 4 alla 3, si fanno nella proporzione di *tre quarti* per anzianità e di *un quarto* per merito; quelle dalla 3 alla 2, si fanno metà per anzianità e metà per merito; e le promozioni alla 1 classe hanno luogo esclusivamente per merito. La promozione di classe ottenuta dall'insegnante è sempre *personale* e non si perde anche se egli muta scuola e compartimento.

Tuttavia gl'insegnanti elementari francesi non sarebbero ancora contenti. Essi vorrebbero abolita la ragione *percentuale* nelle varie classi, e stabilito un *minimo* di tempo, un triennio od anche un quinquennio o sessennio, poi la permanenza in ciascuna classe, dopo il quale avessero diritto alla promozione nella classe superiore; e ciò senza dover aspettare che si facciano vacanze di posti, e senza incontrare un impedimento nel numero degli insegnanti fissato dalla legge in ognuna delle classi.

Il Governo ed il Parlamento francese non credono conveniente di esaudire tale desiderio, perchè giudicano *inconciliabile* questo sistema con la *stabilità* del bilancio, nel quale anzichè stanziare ogni anno una somma fissa e invariabile, si dovrebbe invece crescerla ognora in ragione degli aumenti portati dalle promozioni triennali, quinquennali, o sessennali.

* *

Sotto questo rispetto gl'insegnanti elementari italiani si trovano in migliore condizione, perchè dopo il ses sennio sono certi di avere l'aumento del decimo, e ciò per quattro volte di seguito, purchè continuino sempre a prestar servizio nello stesso Comune. Ma essi non hanno il vantaggio delle promozioni alle varie classi, e per avere uno stipendio maggiore, debbono presentarsi al concorso presso altro Comune, che abbia le sue scuole collocate in classi più elevate con migliori stipendi.

Gli stipendi dei maestri elementari italiani, stabiliti dalla legge 11 aprile 1886 sono i seguenti:

	Stipendio minimo iniziale	Stipendio con l'aumento dei 4 decimi
Classe 1.a	700	980
» 2.a	750	1050
» 3.a	800	1120
» 4 a	850	1190
» 5.a	900	1260
» 6.a	950	1330
» 7.a	1000	1400
» 8 a	1110	1554
» 9.a	1320	1848

Gli stipendi delle maestre sono rispettivamente inferiori di un quinto.

Classe 1.a	560	784
» 2.a	600	840
» 3.a	640	896
» 4.a	680	952
» 5.a	720	1018
» 6.a	760	1064
» 7.a	800	1220
» 8.a	880	1232
» 9.a	1056	1478

Solo dopo 24 anni di servizio possono gl'insegnanti elementari italiani raggiungere il rispettivo stipendio massimo; ma a condizione di prestare sempre il servizio nello stesso Comune. La quale condizione in pratica dà luogo a gravi inconvenienti, ed è causa di una guerra atroce, fatta da quei Comuni, che non vogliono avere insegnanti con l'aumento dei decimi. Tali Comuni ricorrono al licenziamento dei loro maestri dopo il primo e il secondo biennio; danno parere contrario alla concessione del certificato di lodevole servizio, e per conseguenza alla conferma a vita de' loro insegnanti. Si dovrebbe trovar modo di concedere l'aumento dei decimi anche quando il servizio fosse prestato in due o più Comuni. Ma ciò richiederebbe un mutamento radicale nel nostro sistema per la nomina degli insegnanti elementari.

Ora i Comuni sono liberi non solo di nominare chi vogliono, ma ancora di licenziare i loro maestri dopo un anno, se hanno meno di 22 anni, dopo due anni, se hanno oltrepassata tale età, ed anche dopo quattro e più anni di servizio, senza essere obbligati a dire i motivi del licenziamento; ma solo per valersi d'un loro diritto, che la legge loro assicura. Quando poi il maestro, che ha fatto il sessennio, chiede il certificato di lodevole servizio, che ottenuto gli darebbe il diritto alla nomina a vita, e per conseguenza all'aumento dei quattro decimi sul suo stipendio minimo, allora accampano pretesti sopra pretesti, perchè siagli rifiutato tale attestato. E se il Consiglio scolastico, non ostante il voto contrario del Consiglio Comunale, accorda al maestro l'attestato, il più delle volte si ricorre dal Comune ad ogni sorta di molestie e di persecuzioni per obbligare il maestro ad andarsene.

E' questa una condizione di cose veramente intollerabile, per rimediare alla quale si chiede l'avocazione delle scuole elementari allo Stato, o almeno ai Consigli provinciali scolastici. Questi farebbero le nomine, i trasferimenti e le promozioni degl'insegnanti elementari; e i Comuni verserebbero in una cassa provinciale il rispettivo fondo per il pagamento degli stipendi ai loro maestri. I quali a principio della loro carriera verrebbero nominati *reggenti*, e dopo due o al più tre anni sarebbero nominati *titolari*, e poi promossi in seguito di classe in classe, in modo da poter successivamente migliorare la loro carriera.

In tal modo verrebbe loro assicurata la stabilità in ufficio e il suo progressivo miglioramento economico; e cesserebbe una buona volta l'incertezza del loro avvenire, che rende ora precaria la loro condizione.

Il commissario regio

E LA COMMISSIONE D'INCHIESTA A NAPOLI

Roma 8 ore 12. — Il Re ha firmato stamane il decreto di scioglimento del consiglio comunale di Napoli, nominando il comm. Guala consigliere di stato a commissario regio.

Contemporaneamente il Re ha firmato un altro decreto che nomina una commissione reale d'inchiesta su tutte le amministrazioni municipali di Napoli e su tutte le manifestazioni della vita pubblica napoletana.

La commissione è così composta: Presidente, Saredo Giuseppe presidente del consiglio di Stato; membri: Leris Adolfo procuratore generale alla Corte dei Conti, Rossi Antonio Direttore generale delle imposte dirette, Muscianisi Filippo ispettore generale al Ministero degli interni, Sinigaglia Achille consigliere delegato di Prefettura.

Parecchi giornali si sono dichiarati contrari a questa inchiesta.

A che ricercare quanto si sa già e da un pezzo e da molti, da tutti? A che raccogliere altre prove della corruzione, se non si potrà poi punirla e sopprimerla?

Certo è così pur troppo. Di grandi inchieste in Italia, dopo quella leggendaria sulla Sardegna, se ne sono fatte parecchie e tutte con esito negativo. Anche quelle dei Sette ha lasciato i deplorati e i denunciati alla condanna pubblica nella apparente considerazione anteriore; e l'ultima inchiesta, quella sul servizio ferroviario, condotto con tanta sapienza e tanta lealtà, è stata messa nell'archivio.

La leggeranno i posteri!

Ma noi crediamo tuttavia che questa inchiesta, se fatta rapidamente, e con coraggio, contro ogni specie di camorra, potrà dare qualche beneficio. Se non altro infrancherà la parte buona della cittadinanza di Napoli; — se non altro, potrà servire come raccolta di documenti autentici, quando verrà un Governo che, al di sopra degli interessi personali e delle clientele palesi o segrete, confessabili o no, saprà mettere il ferro rovente ove sono le piaghe e senza pietà bruciare.

Contro l'esperienza, noi vogliamo questa volta sperare.

Casale aiuterà l'inchiesta!

Telegrafano da Napoli 6:

Casale non è ancora sparito, politicamente, in un'ombra di silenzio e di morte.

Egli si agita più che mai, e minaccia anche di fare degli scandali maiuscoli. Si parla di un opuscolo, per così dire, offensivo e difensivo, ch'egli starebbe per lanciare in mezzo alle tempeste della pubblicità. Se ciò è vero, bisogna convenire che quest'uomo è dotato di un'audacia fenomenale. Non para soltanto i colpi, ma pensa ancora di assestarne. Dicesi che verranno alla luce molti nomi e molte responsabilità, nuove queste e nuovi quelli.

La cosa è facilmente credibile, perchè Casale non agiva da solo, e molti debbono essere i suoi complici. Aspettiamo le rivelazioni.

Alla Camera francese

L'espulsione di Morgari

Parigi 8 ore 22 (Camera) — Si riprende la discussione dell'interpellanza sulla politica generale del governo.

Thierry parlando dello sciopero di Marsiglia critica l'intervento del deputato italiano Morgari.

Boyer difende l'intervento di Morgari e ne biasima l'espulsione.

Clovis-Hugues biasima la proibizione del congresso operaio internazionale.

Sembat dichiara illegale l'estradizione di Sipido e invita il Governo a negoziare per revocarla.

Il Guardasigilli giustifica l'estradizione avvenuta in virtù della convenzione francobelga. Dice che la Francia negò all'Italia l'estradizione del supposto complice di Bresci, perchè il trattato franco italiano non contempla reati politici.

Waldeck Russeaux difende la condotta del Governo negli scioperi di Marsiglia e dice che espulse Morgari perchè non potevasi permettere a uno straniero rivestito di mandato politico di immischiarsi nello sciopero che aveva eco nei porti d'Italia. Importava alle buone relazioni franco-italiane che la situazione non si complicasse. Il governo fece il suo dovere. (*Applausi*). Invita la Camera a dire se ritiene che il governo possa compiere riforme (*Applausi*).

Waldeck Rousseau afferma la solidarietà del gabinetto e vuole che camera indichi nettamente la sua volontà. Accetta soltantò un ordine del giorno di fiducia che è approvato con 330 voti contro 238 voti (*Applausi a sinistra*).

Rispal, moderato, propone una mozione addizionale riprovante le dottrine cellettiviste affermate nel discorso di Millerand.

La mozione è approvata con voti 257 contro 214 (*Applausi a destra e rumori a sinistra*).

Altra mozione deplorante la consegna illegale di Sipido al Belgio è approvata con 306 voti contro 196 (*Vivissimi applausi*).

La guerra in Cina

Parigi 8 ore 17. — Si ha da Pekino: Dicesi che la ribellione si organizza nel sud della Cina.

Il commercio langue, le entrate diminuiscono.

Loubet all'esposizione ferroviaria italiana

Parigi 8 ore 18. — Loubet, accompagnato dai ministri e da Mantegazza ha visitato la mostra ferroviaria italiana a Vincennes, e si congratulò vivamente del progresso delle industrie ferroviarie italiane.

Le lettere del Castaldo

DALLE RIVE DEL JUDRIO

Novembre! — La crisi del vino — I falsificatori — I lavori d'inverno — Il grano — La burocrazia — Un ponte.

Siamo a novembre!... La Natura assumendo la parvenza della morte, pur serba nei suoi ultimi giorni, luminose ed affascinanti traccie di sua bellezza infinita.

Le foglie stanno per cadere, anzi allo agitarsi dell'aria, a qualche soffio impetuoso del gelido Aquilone, ad una ad una cominciano a discendere, coprendo la terra che le accoglie di diritto.

Ma tutte queste fronde prima di rendersi alla terra, per effetto di maturanza, per influenza di temperatura, per alterazioni avvenute nei suoi tessuti, assumono delle tinte così varie, così vive, di guisa che la campagna folta di alberi ed i boschi presentano una mirabile tavolozza di colori a base di giallo e di porpora. E' una ricca esposizione di riflessi. Sembra una nuova vita, ma non è che morte!

I funebri rintocchi di tutte le campane nella notte del 1° novembre riempivano l'aere come un profumo di tombe!... Il cielo grigio, cupo, calmo concorreva ad accrescere la mestizia che tutti i cuori invadeva, imperciocchè ognuno di noi, ha qualche creatura adorata di cui rimpiange la perdita.

Il novembre è davvero un mese strano assai. Non è inverno, non è più autunno, ma è un ibridismo di questo e di quello, senza il lato migliore di entrambe le stagioni.

Anche per l'agricoltura è il mese fra tutti il più antipatico.

I raccolti sono finiti, ma d'ordinario non c'è caso d'intraprendere nessuno dei nuovi lavori, i quali quando si eseguiscono sono sempre una speranza. Anzi d'inverno si lavora di lena, avendo la mente rivolta ad un futuro di miraggi. L'agricoltura fa come la donna quando s'accorge del suo seno fecondo; sogna quel frutto bello e gentile che un giorno uscirà dal suo grembo.

L'animo dell'uomo è fatto così, facilmente dimentica il male, rammenta sempre il bene e si lusinga di continuo, come un incosciente.

Ciò è provvidenziale, poichè la vita è così piena di amarezze, da indurre nella disperazione qualsiasi tempra robusta.

Lo perchè dello cose in così fatta guisa combinate, vattela a pesca!... Se un giorno la scienza a cui devonsi sempre nuove conquiste, scoprisse le finalità della sua esistenza, sarebbe la massima delle sue scoperte.

Ma per un Castaldo, non è di fare il filosofo, e mi rimetto in riga.

* *

Benchè sia un mesaccio, codesto brutto novembre, pure quando non piova e la terra sia ogni po' trattabile, sarebbe ottima cosa di cominciare i lavori di scasso per le nuove piantagioni di viti, di gelsi e di fruttiferi, poichè più presto si cominciano i lavori di terra e meglio riescono.

Ma con questa po' po' di crisi vinicola, cosa mai mi venite a suggerire di estendere i vigneti, ed i frutteti, segnatamente quest'anno che le frutta se ne dovettero tante e tante regalare ai maiali, mi potrebbero rispondere taluno.

Ma, mio caro lettore, la crisi vinaria, io la credo passeggiera, poichè non ha la sua base in una sproporzionata produzione al consumo, bensì nelle estesissime frodi. E' il vino falso che soffoca il vino vero.

E' quindi impossibile non si adottino misure legislative contro i falsificatori del vino, e organizzazioni cooperative fra possidenti non sorgano a portare un rimedio a questa grandine desolatoria a cui equivalgono gli adulteratori e falsificatori della derrata agricola che così facilmente si presta.

Io ho questa fede, e invito tutti i colleghi produttori di uva a scuotersi senza dilazione per avviare ai mezzi migliori di difesa contro codesto nugolo di avoltoi, che vogliono rapire al povero agricoltore che lavora e spende, il frutto meritato dei suoi sudori. Guerra, guerra ad oltranza si dichiari a codesta perfida genìa, che con poca spesa vuol vivere a danno di coloro che sono onesti, laboriosi e che affrontano con molto dispendio tante alee.

Detto questo a sfogo della rabbia e del dispetto che suscitano tutti i vampiri sotto qualsiasi aspetto e forma si presentino a suggere il sangue dei galantuomini, ritorno alla rassegna agricola.

* *

L'autunno, in questa plaga, fu assai favorevole alle semine del principe dei cereali, che io vorrei fosse meglio e più estesamente coltivato, perchè come coltura cerealina può essere la più redditiva. Meglio coltivando il grano l'Italia sarebbe sottratta al danno ed alla vergogna di comperare tanto frumento all'estero, e nel contempo si risolverebbe da sè la questione del dazio doganale, poichè quando il paese producesse, come lo potrebbe, tutto il grano necessario ed anche parecchio di più, il dazio doganale resterebbe senza certa importanza, sorgendo la concorrenza nel paese stesso in guisa di perequare il prezzo interno del grano a quello degli Stati che lo hanno tanto più mite.

Per quella concatenazione d'idee che sorge toccando un argomento di finanza, mi ritornano alla mente gli economisti italiani che vanno per la maggiore, e la politica finanziaria dominante nel nostro bel paese!...

C'è da stupire da vero, poichè non si sa comprendere come uomini di governo siano giunti a stabilire un interesse del tutto diverso, diametralmente opposto, fra pubblico Erario e paese.

Non c'è il caso di venire a dimostrazioni di ciò, poichè l'ultimo bottegaio d'Italia lo sa, che i nostri finanzieri non capiscono che la ragione fiscale, e così si può dire della nostra burocrazia.

Ma per l'amor del Cielo cambiamo discorso, onde evitare l'itterizia, parlando dei fasti della burocrazia italiana.

Già non poteva nè può essere diversa se pensiamo alle nostre scuole, se pensiamo all'ambiente, alle inframettezze, alle protezioni, alle influenze di deputati, senatori ecc. al Governo acquescente, e talvolta complice per i suoi fini e bisogni.

Ora dalla burocrazia faccio un bel salto e vengo al ponte internazionale sul Iudrio, or ora restaurato perchè aveva molte parti infracidite.

Un giorno, erano appena ultimati i lavori, stendeva la ghiaia uno stradino austriaco, ed essendo entrato in discorso con questi in argomento al ponte, io gli diceva che sarebbe tanta maggior convenienza per tutti due gli Stati di costruire un ponte, un po' più sotto, in pietra o ferro. Lo stradino suddetto, con una certa aria beffarda, mi rispose che un ponte in pietra od in ferro (che sarebbe una mica per i due Governi) non avrebbe bisogno di restauri.

Addio galantuomo, lo salutai, e così sia.

Il Castaldo

La vertenza fra la "Tribuna,, ed i suoi ex-redattori

Abbiamo da Roma 8:

La causa intentata dal pubblicista Fabbri contro la *Tribuna*, si discutorà il quattordici novembre:

Assisteranno il Fabbri gli onorevoli Nocito e Bonacci e l'avvocato Vinaj.

La causa di Vincenzo Morello (*Rastignac*) contro gli eredi Luzzatto è fissata per il dieci dicembre.

Il Mercatelli liquidò amichevolmente le sue pretese mediante un'idennità di venticinquemila lire.

Cronaca provinciale

Da CAMINO DI CODROIPO

Il nuovo curato

Ci scrivono in data 7:

Per domenica 11 corr., giorno d'ingresso del nuovo curato don Giuseppe D'Andreis, Camino prepara solenni festeggiamenti.

Eccovi il programma che all'ultima ore potrà subire qualche modificazione in senso accrescitivo:

La mattina alle 8 passeggiata della banda musicale e sparo di mortaretti — alle 9 e mezzo ricevimento al confine del Pastore e accompagnamento *solenne* in chiesa — alle 10 solenne messa orchestrale eseguita da professori e dilettanti esimii di Gemona.

Nel pomeriggio, alle ore 2, passeggiata della banda musicale — dalle 5 alle 7 concerto e fuochi d'artificio. Illuminazione... archi trionfali e più di tutto ospitalità cortese e geniale.

Beppi

Da CIVIDALE

Un panorama — Reclamo — Un altra via pericolosa — « Fervet opus. »

Un panorama che interessa il pubblico e che noi non abbiamo ancora veduto è quello che trovasi qui, da parecchie settimane, sito in borgo Vittorio. Vi accorre molta gente; certo deve essere comodo il poter viaggiare con sì poca spesa (20 cent.) tutto il mondo.

Le vedute si cambiano ogni altro giorno.

—

Ci consta che l'altra sera mentre il cavallo del dott. De Senibus fuggiva precipitosamente per il Corso maggiore della Città, una carretta usciva dal Vicolo Piccoli, quasi in quell'istante, e fu fortuna in verità se non successe una fatale catastrofe. V'è talvolta qualche imprudente cocchiere, cui non basta a correre con velocità in qualunque luogo si trovi, e se, per buona sorte, non cagiona malanni, l'attribuisce alla sua abilità. Ma via! Siamo un po' prudenti, che l'abilità vera sta proprio nella prudenza!

Altre volte, per miracolo, furono evitate disgrazie presso lo sbocco del Vicolo precisato sul Corso. Che non si possa trovare il modo di impedire il passaggio ai carreggiabili, per quella viuzza?

—

Cividale, città antica, ha le sue vie molto strette; per cui le mutate condizioni civili, richiederebbero in paese, delle modificazioni alle strade ed ai locali. Per esempio, c'è la via Dante, la quale ha il traffico maggiore di tutte le altre; di continuo c'è un un andirivieni di carri, di passeggeri, di carrozze, di biciclette, e tutti, nel passare, soffrono qualche piccolo inconveniente; chi deve fermarsi per affrettare il passaggio d'un carro, chi strisciarsi le vesti al muro per non rimanere schiacciato da qualche carrozza, chi deve riparare dentro alle porte vicine per non rimanere travolto dall'impeto di qualche focoso ciclista. Ad evitare tutte queste noie, è stato suggerito un rimedio: ampliare detta via, coll'atterramento della Casa Coceanci!

Quest'idea fu anche argomento d'una proposta presentata all'on. Consiglio Comunale, il quale ha creduto di rimandarne la discussione a tempo indeterminato. E forse, l'on. Consiglio, per riguardo alla buona amministrazione finanziaria del Comune, ha avuto anche ragione; certo devono essere stati motivi seri che non hanno permesso l'accettazione immediata di detta proposta; per cui noi continuiamo a nutrire la nostra fiducia nell'on. Consiglio, il quale, a tempo opportuno, saprà risolvere anche questo problema d'importanza alquanto rilevante.

—

«Fervet opus» mi rispondeva l'egregio segretario com., sig. Luigi Brusini, al quale io aveva domandato come procedono i lavori per l'impianto della luce elettrica. Infatti, come vi scrissi, si lavora alacremente. L'on. ditta G. Galatti, non s'è fatta attendere; essa ha mandato un discreto numero dei suoi operai, i quali dimostrano un'attività insolita. Fra non molto si comincieranno i lavori anche al sito dove si erigerà lo stabilimento; questo, fu scelto con molta sagacia nel luogo ove l'acqua del Natisone, ha maggior forza e si trova in quantità considerevole: presso i così detti *Mulinus*, quasi sotto la chiesa di S. Francesco. Da quella parte l'acqua scorre abbondante e acquista forza, nella caduta al salto della roggia. Si prevedono lavori soddisfacenti.

Praeceptor

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130. sul suolo m.i 20
Giorno 9 novembre ore 8 ant Termometro 9.6
Minima aperto notte 6 1 — Barometro 756.
Stato atmosferico: Bello — Vento N E.
Pressione stazionaria — Ieri bello indi vario
Temperatura: Massima 17.2 Minima 8.2
Media: 12.19 — Acqua caduta mm.

Effemeride storica

9 novembre 1851

Straordinarie innondazioni causano gravissimi danni in tutta la provincia.

Concerti bandistici in P. V. E.

Venerdì — Banda cittadina dalle ore 17 alle 18 1|2 col seguente programma:

1. Marcia d'artiglieria — Carlo
2. Mazurka "Suez,, — Monticco
3. Sinfonia "Nabucco,, — Verdi
4. Sermone Promessi Sposi — Ponchielli
5. Polka "Febbri di ballo,, — Zicher

Sabato — Banda di Nogaredo di Prato dalle ore 13 alle 15 — Banda di cavalleria dalle ore 17 alle 18 1|2.

Domenica — Banda di Nogaredo dalle ore 10 alle 12 — Banda di Feletto Umberto dalle 13 1|2 alle 15 1|2 — Banda cittadina dalle 16 alle 18 — Banda di Nogaredo dalle 18 1|2 alle ore 20 1|2.

Tiro a segno. Nella gara dei giorni 4 e 5 corr. nella categoria Rappresentanza il sig. Verdelli Ferdinando di Moggio riportò punti 147 e non già 137 come per errore venne indicato nel resoconto trasmesso al giornale.

Al « Minerva »

Questa sera, venerdì, alle ore 8 1|2 *Berto Barbarani* dirà innanzi al pubblico udinese i bellissimi versi coi quali suscitò così viva ammirazione a Milano, a Padova, a Trento, a Rovigo, nella sua Verona, e in altre città.

* *

Ingresso e galleria: cent. 50, loggione cent. 20, sedie cent. 50, poltrone lire 1, palchi lire 3.

* *

Alcune copie del *Canzoniere* di Berto Barbarani, giunte oggi, sono vendibili presso la sede del Comitato delle feste (Camera di Commercio) a lire 3.

Torneo di scherma al Teatro Minerva

10-11 novembre 1900

Programma generale del Torneo

Sabato 10 novembre alle ore 14-18. Apertura del Torneo. Principio degli assalti.

Domenica 11 novembre alle ore 8-12. Ripresa degli assalti.

Ore 14-18. Assalti di decisione.

Ore 20 e mezza. Grande Accademia di Scherma e proclamazione e consegna dei premi.

Direttore del Torneo, il concittadino *Luigi Barbasetti.*

Un banchetto

Alla chiusura del Torneo, verrà offerta agli ospiti una bicchierata, che avrà luogo nella Palestra di ginnastica, domenica 11 corrente alle ore 23 (11 pom.)

Il mercato di ieri

Granoturco da L. 10 a 12 all'Ett.

Una partita di *vecchio* venne venduto a L. 13, ed una a L. 13.75 all'Ettol.

Cinquantino a L. 8.75 all'Ettolitro.

Sorgoturco da L. 6.25 a L. 6.30 all'Ettolitro.

Castagne da L. 6 a 12 al Quintale.

Fagiuoli da L. 25 a 30 al Quint.

Nel giuoco del lotto la maggiore probabilità di vincere è quella offerta dalle giuocate d'ambo. In questa combinazione sono quattromila probabilità di perdere, contro una di guadagnare 250 volte la posta. Per le giuocate di terno la proporzione sta come uno contro 117,480, e per quelle di quaterna come uno contro 2,555,190.

Invece, nelle Lotterie riunite Napoli-Verona si ha la certezza di una vincita ogni cento biglietti. Le vincite sono di L. 250000, di 125000, di 50000, 25000, 20000 ecc. nè mai saranno inferiori a L. 200. Ci sono poi i premi di consolazione... ed un premio di lire 20000 riserbato all'ultimo numero estratto! Altro che giuoco al Lotto!

Consiglio Comunale

Presiede il Sindaco conte comm. di Prampero, e si apre la seduta alle ore 20.30.

I presenti

Sono presenti: Antonini, Bergagna, Billia, Bosetti, Capellani, Comencini, Cucchini, Disnan, Franceschinis, Franzolini, Giacomelli, Girardini, Leitenburg, Marcovich, Mason, Minisini, Morpurgo, Muzzati, d'Odorico, Pagani, Perissini, Pico, Pignat, Salvadori, Pietro Sandri, Schiavi, Spezzotti, di Trento, Vatri.

Il Sindaco annuncia che Beltrame ha giustificato la sua assenza perchè indisposto.

L'ordine del giorno

Si riprende la pertrattazione dell'ordine del giorno all'oggetto VI.

Permuta sul piazzale di Chiavris

L'assessore *Giacomelli* spiega come il signor Bessone, proprietario della villa Mirarose, in Chiavris, cederebbe al Comune un appezzamento di terreno innanzi alla sua villa chiedendo in compenso un altro tratto di terreno che ora serve di via pubblica, Contro questa permuta ha protestato il comm. Marco Volpe, perchè la chiusura di quella via sarebbe di danno ai suoi opifici.

La Giunta non si pronuncia lasciando libero il Consiglio di decidere come crede.

Pignat dice che oltre il comm. Volpe vi sono altri oppositori che forse intenterebbero lite al Comune. Vorrebbe che si andasse a trattive, e perciò propone la sospensiva.

Minisini non comprende la proposta sospensiva; crede che si possa accordare la permuta anche perchè il signor Bessone è una persona benemerita.

Giacomelli risponde a Pignat che, eccettuato il comm. Volpe, nessuno ha fatto opposizione.

Perissini insiste sulla sospensiva che non è però appoggiata.

Dopo chiusa la discussione il Consiglio approva di fare la permuta chiesta dal signor Bessone, e respinge le opposizioni avanzate dal comm. Marco Volpe.

Si astengono dalla votazione i consiglieri Perissini, Comencini, Pignat, Bosetti, e d'Odorico.

Nomina della commissione di vigilanza alle scuole

La Giunta propone che si nominino 10 membri anzichè 11, bastando due per le scuole maschili di città. Il Consiglio accetta la proposta.

Sono nominati per la città le signore Giulia De Poli, Giacinta Cosattini e Antonietta Sala, e i signori avv. Giuseppe Nimis e Camillo Pagani.

Per il suburbio sono nominati i signori Lorenzo Bessone, Giovanni Disnan, ing. Carlo Facchini, Alessandro Rizzi di Giovanni Maria e Giacomo d'Odorico.

Vendita d'una casa del legato Tullio

La Giunta propone la vendita della casa n. 128 in Via Aquileia dell'eredità Tullio.

L'assessore *Vatri* spiega come questa casa abbisognerebbe di molti ristauri, ed ora renda pochissimo. Con il ricavato della sua vendita si potrebbe ristaurare un molino che darebbe una rendita non piccola al Legato.

Perissini si oppone alla vendita specialmente per l'art. III. del testamento del conte Tullio che s'oppone in modo reciso alla vendita di beni stabili del Legato.

Vatri ribatte le ragioni esposte dal cons. Perissini, e cita gli articoli del codice.

Perissini gli risponde che deve essere rispettata la volontà del testatore, e che per lui il primo codice è la rettitudine e la coscienza dell'uomo.

(Il pubblico che frattanto era andato aumentando rumoreggia durante questa discussione, e applaude poi alle ultime parole del cons. Perissini.

Il sindaco avverte che sono proibite le approvazioni e le disapprovazioni, e minaccia di far escludere il pubblico dalla sala.)

Pietro Sandri domanda l'appello nominale sulla proposta della Giunta.

Capellani, esecutore testamentario del co. Tullio e *Minisini*, parente del medesimo, si astengono dalla votazione.

Rispondono *sì*: Antonini, Bergagna, Billia, Disnan, Franzolini, Giacomelli, Leitenburg, Marcovich, Mason, Morpurgo, Muzzatti, Pagani, di Prampero, Schiavi, Spezzotti, di Trento e Vatri.

Rispondono *no*: Bosetti, Comencini, Cucchini, Franceschinis, Girardini, d'Odorico, Perissini, Pico, Pignat, Salvadori e Pietro Sandri.

Hanno risposto *sì* 17, *no* 11 e 2 astenuti.

E' approvata la proposta della Giunta.

Interpellanza del cons. Franceschinis sul medico dell'Istituto di Toppo-Wassermann

Franceschinis svolge la sua interpellanza.

Appena seppe della nomina del dott. Ugo Chiaruttini, persona egregia sotto ogni rapporto, a medico dell'Istituto di Toppo-Wassermann, si domandò perchè si era nominate questo medico, che è già medico di riparto, e non si è invece aperto un concorso. E se si credeva di nominare un medico di riparto perchè non si è nominato il dott. Murero che è medico di quel riparto ove si trova il nuovo Istituto? Non comprendo perchè i due membri della Giunta che fanno parte della commissione dell'Istituto di Toppo-Wassermann. non abbiamo protestato.

Fa varie altre considerazioni contro la nomina del dott. Chiaruttini.

Vatri, assessore, risponde che sono parecchi i medici comunali che sono medici anche di istituti pubblici, e che oramai è invalsa la consuetudine che la Giunta non si opponga a queste nomine, sebbene abbia diritto di farlo.

Non comprende l'interpellanza del Franceschinis, e invece la comprenderebbe se la Giunta si fosse opposta alla nomina del dott. Chiaruttini.

Franceschinis non può dichiararsi soddisfatto della risposta ottenuta.

« La nomina del medico per l'Istituto di Toppo-Wasserman è un'ingiustizia.» (Rumori e approvazioni del pubblico).

Il *Sindaco di Prampero*: Non posso permettere che lei dichiari ingiustizia questa nomina. La commissione per l'Istituto di Toppo-Wassermann finora si è comportata sempre benissimo, ed ha molte benemerenze verso il comune.

Franceschinis non accetta il richiamo del Sindaco. Non presenta però alcuna mozione.

Pietro Sandri, come semplice osservazione, crede che la cura medica dei due Istituti Uccellis e di Toppo-Wassermann potrebbe essere affidata a una sola persona, ottenendone un'economia.

L'interpellanza perchè una via porti il nome di Cavallotti.

All'annunzio del'o svolgimento di questa interpellanza il pubblico diventa molto numeroso, si fa attento, ma si capisce che c'è chi vuole suscitare dimostrazioni ad ogni costo.

* *

Franceschinis svolge la sua interpellanza per sapere se la Giunta proporrà alla Commissione per il censimento che una Via porti il nome di Felice Cavallotti.

Dice che con questa interpellanza scioglie un obbligo verso se stesso e verso 2000 cittadini che due anni fa presentarono alla Giunta d'allora una domanda in questo senso.

La commissione per il censimento deve scegliere 29 nomi, che crede vennero già decisi.

Non fa questione politica. Ammette che nei nomi delle vie vengano ricordati quei benemeriti cittadini che illustrarono la piccola patria, e perciò non sarebbe contrario che ad una via si desse il nome di quel illustre bibliotecario che sui libri e sulle vecchie pergamene cercò e trovò i fasti gloriosi della nostra città.

Ma vi sono anche delle glorie nazionali, italiane che devono sempre essere ricordate al popolo.

A questo punto l'oratore fa una lunga ed entusiastica perorazione per il Cavallotti ricordando specialmente le ultime fasi della sua vita. Conchiude chiedendo che la Giunta proponga alla Commissione per il censimento che una delle nuove vie abbia il nome di Felice Cavallotti.

(Il pubblico applaude rumorosamente, ed il Sindaco fa la solita avvertenza).

L'assessore *Marcovich* risponde che anche in seno alla Giunta venne ricordato con l'entusiasmo con cui Franceschinis ricordò Cavallotti, anche il nome di altri benemeriti patrioti. La Giunta fu però del parere che i nomi per le nuove vie si cerchino fra i nomi dei benemeriti della piccola patria per evitare di entrare nel campo dei dissidi politici e non turbare la quiete cittadina.

Se l'interpellante presenterà formale proposta la Giunta si riserva di decidere.

(A questo punto sorge un tumulto alla porta d'ingresso alla sala. Uno che era alquanto alticcio voleva entrare, e un altro non glielo permise. Si udirono delle grida, ma finalmente si ristabilì una relativa calma.)

Franceschinis crede che la Giunta non ha compreso o non ha voluto comprendere la sua interpellanza. Ripete ch'egli non ha fatto questione politica, ma che è la Giunta che la fa, lasciando capire che il nome di Cavallotti significa guerra.

L'oratore continua a fare molte osservazioni in tuono molto vivace, ma non possiamo comprendere quanto dice stante il tumulto che si fa enorme.

L'ordine del giorno - Le apostrofi alla Giunta

Franceschinis conchiude con un ordine del giorno che invita la Giunta a presentare alla Commissione del censimento la proposta affinchè ad una delle nuove vie venga dato il nome di Felice Cavallotti.

(Il pubblico applaude, e si gridano delle improperie contro la Giunta e specialmente contro gli assessori Marcovich e Giacomelli).

Franceschinis chiede l'appello nominale sul suo ordine del giorno.

Il *Sindaco* in nome della Giunta non accetta l'ordine del giorno proposto.

(Nuovi e forti clamori).

Billia approva quanto disse Marcovich. Il comportamento del pubblico è una prova che si tratta di questione politica.

Nuova minaccia di far sgombrare la sala

I clamori e le grida si fanno tanto forti che il Sindaco minaccia di nuovo di far sgomberare la sala.

L'appello nominale

Dopo altre osservazioni di *Franceschinis* si passa all'appello nominale.

Frattanto s'era allontanato il cons. *Disnan* ed erano entrati i cons. *F. L. Sandri* e il senatore *Pecile.*

Rispondono *NO* sull'ordine del giorno Franceschinis:

Antonini, Bergagna, Billia, Capellani, Giacomelli, Leitenbug, Marcovich, Mason, Morpurgo, Muzzatti, Pagani, di Prampero, Schiavi, Spezzotti, di Trento e Vatri.

Rispondono *SI*:

Bosetti, Comencini, Cucchini, Disnan, Franceschinis, Franzolini, Girardini, Minisini, d'Odorico, Pecile, Perissini, Pico, Salvadori, Sandri F. L. e Sandri P.

Hanno risposto *no* 16

Hanno risposto *sì* 15.

L'ordine del giorno Franceschinis è respinto.

La sala viene sgombrata

La votazione viene fatta in mezzo a un chiasso indiavolato; visto che è impossibile di ottenere il silenzio il Sindaco fa sgombrare la sala.

Si gridano a squarciagola le più grandi invettive contro la maggioranza. Si sentono fra le molte le grida di: Abbasso i forcaioli! Vigliacchi! Abbasso la massoneria! Abbasso gli ebrei! Infami! Ci vedremo fra due anni! Viva Casale!

Il *sì* del senatore Pecile è accolto da un: Viva il vero democratico!

Si apostrofa villanamente l'assessore Giacomelli che si alza e dice: « Chi ha insultato al mio nome?

A questa domanda gl'insultatori *coraggiosamente*..... scappano.

Le ultime due interrogazioni

Anche fra i consiglieri c'è molta agitazione; alcuni si allontanano.

Fra la disattenzione si svolgono le due ultime interrogazioni.

Al cons. *Bosetti* che interroga sul permesso contemporaneo di assenza al Bibliotecario ed all'Assistente custode, il Sindaco risponde che si provvederà a che non si verifichi l'inconveniente.

Al cons. *Pico* che chiede notizie sulla commissione per le riforme da farsi all'Istituto Uccellis, nominata dalla Giunta Pecile, l'assessore *Schiavi* risponde che la relazione della Commissione sarà pronta quanto prima.

Levasi la seduta alle 22.15.

Le dimostrazioni anti-monarchiche di iersera

I signori Girardini, Pignat e compagni hanno voluto prendersi una rivincita dei fischi, degli urli, delle imprecazioni sollevate nella seduta del Consiglio in cui si commemorava il Re assassinato. Quella indignazione era sorta fra un pubblico, composto di ogni classe di persone - veniva dall'anima del popolo, del quale, con le distinzioni e le affermazioni sempre e allora più che mai stoltamente audaci ed indecenti, si erano offesi i sentimenti più cari ed elevati.

Iersera i signori Girardini, Pignat e Franceschinis si sono portati al Consiglio la *claque* per avere l'appoggio dalle smanacciate in una altra dimostraziono anti-monarchica.

Perchè iersera si è voluto dare alla proposta di mettere ad una via di Udine il nome di Cavallotti non solo il carattere d'una imposizione anzi d'una prepotenza partigiana (volendo che il Consiglio prima di quello di ogni altro cittadino benemerito, singolarmente designasse quel nome), ma il carattere sopratutto d'una dimostrazione anti-monarchica.

Il consigliere Franceschinis ha detto: »noi vogliamo onorare il Cavallotti il repubblicano.» E gli applausi scrosciavano.

Dopo le chiare dignitose dichiarazioni fatte dall'assessore Marcovich, a nome della Giunta, che non avrebbe potuto accettare una proposta di quel genere, senza suicidarsi, si tornò alla carica e dalla *claque*, come dal seno d'un ventre pieno di vino e di altre cose (la *claque* era passata all'Esposizione dei vini) si ripetè la cagnara villana, con le grida: *Abbasso gli ebrei! Abbasso la Massoneria!* ecc.

Fu anche tirato in ballo, per uno dei soliti suggerimenti fatti sul *Paese* con la vigliaccheria e la perfidia del gesuita consumato, il cognome dell'assessore Sante Giacomelli.

Ma il gridatore invitato a mettere fuori il muso si rintanò: sarà certamente uno della squadra coraggiosa ma anonima dei volontari del *Paese!*

Grazie all'energia del sindaco, che fece sgombrare la sala, le scenaccie ebbero al fine un termine.

La proposta del consigliere Franceschinis fu respinta con un voto di maggioranza — malgrado il *sì* lanciato dal senatore Pecile, in mezzo a quella folla ch'egli credeva (come un'altra volta, quando non si lasciava suonare a Udine la marcia reale!) fosse il popolo sovrano e non era che la *claque* di Pignat, Girardini e Franceschinis.

Ma si sa: il senatore Pecile appartiene alla categoria degli *affini*; — egli è ora coi liberali monarchici ora coi radicali sovversivi; non è mai, un giorno, un'ora sola, questo o quello; è un affine nel senso più vero e squisito della parola. Egli e gli altri che votarono per la proposta repubblicana ci avevano fatto dire dall'organo, appunto degli *affini*, che non bisognava supporre, sospettare neanche che questa proposta d'una via Cavallotti non fosse passata nel modo più sereno e dignitoso. Noi per non dare alcun appiglio di provocazione (sono sempre provocati questi violenti!), dopo la prima doverosa dichiarazione, abbiamo taciuto ed aspettato — sicuri che i fatti ci avrebbero dato ragione.

La dimostrazione sovversiva e piazzaiuola è venuta. E si è rinnovato il ciclo girardiniano per la riconquista della popolarità — a base di insulti, di grida che ricordano i tempi dell'Austria!

Sta bene saperlo. Anche perchè dal fatto i nostri amici trarranno nuovo argomento per mantenere quel contegno fermo che ebbero ieri, rintuzzando la nuova prepotenza di chi vuol servirsi del comune per combattere lo Stato.

Sta bene saperlo — perchè i liberali se non vorranno che una città, illustre per civiltà antica, operosa, colta e serena; se non vorranno che la loro città, fino a ieri fra le più devote alle istituzioni, diventi un focolare di sovversivi, sanno in quale modo energico debbono contenersi, per evitare più tardi guai ben peggiori.

Il governo del nostro Comune ha un'impronta di largo e moderno liberalismo, un'attività proficua nella maniera più evidente, una imparzialità mai più vista: è governo di gente libera e liberale, intelligente e onesta. E i liberali, le associazioni liberali, finchè esso potrà durare, — perchè sono grandi le difficoltà del numero create dalle ultime elezioni, dai defunti e dagli affini — devono appoggiarlo coi fatti e non con le chiacchiere soltanto.

I liberali se non vogliono essere impunemente oggi insultati nelle aule municipali e domani maltrattati anche peggio altrove (perchè l'aizzamento della folla porta anche a codeste conseguenze) devono ricordarsi che l'ufficio più elevato e imperioso di un uomo libero è la difesa della libertà, da ogni tirannia, specialmente da quella della piazza che è la più bassa e più deleteria di tutte.

La grande Esposizione campionaria

Nel tempietto dell'arte

Anzitutto a destra entrando si ammira una magnifica collezione di fotografie di tutte le dimensioni, del sig. Verza Vittorio, fotografo a Napoli, fra cui le più recenti e riuscite fotografie di S. M. Umberto I.

La co. Cora di Brazzà ha esposto un magnifico ventaglio in merletti e stecche di madreperla, lavoro di gran pregio e premiato testè alla grande esposizione mondiale di Parigi con medaglia d'oro.

Oltre a questo abbiamo ammirato una ricca cintura pure in merletti e medaglione d'argento ed un artistico fazzoletto con pizzi.

Poi le fotografie del Lorentz di cui abbiamo già parlato e quelle veramente splendide del fotografo Pignat.

Ammiratissimi i lavori in ricamo della signora Berghinz Pia. Notammo fra altro due magnifici cuscini in raso con fiori ricamati ed un ricco assortimento di porta-biglietti pure artisticamente ricamati. La signora Berghinz è troppo nota in città e fuori per i suoi ricami ed ebbe troppe onorificenze segnalate perchè abbiamo a dilungarci sul valore della sua mostra.

La collezione di fotografie e di cartoline sensibilizzate del sig. Grosser sono una delle maggiori attrattive della mostra per la loro perfezione e per l'accuratezza con cui sono eseguite.

Ammiratissima una fotografia in rilievo col sistema citato dal bollettino fotografico di Vienna.

Per il sig. Grosser il titolo di dilettante e troppo poco, egli è un vero e geniale artista.

Nel padiglione esterno è veramente da ammirarsi la mostra di biciclette del signor Augusto Verza, rappresentante delle più importanti case e costruttore egli stesso. La sua officina meccanica infatti va sempre prendendo maggior incremento e in essa si eseguisce alla perfezione qualsiasi lavoro per modo che non è necessario per avere una fabbricazione corretta e diligente ricorrere al di fuori con maggior dispendio e minor garanzia. Lo stesso si dica per il suo laboratorio di pellicerie che può dirsi l'unico a Udine ed ha il merito oltre che dell'industria cittadina, di aver emancipato gli acquirenti da gravami per acquisti al di fuori.

Pregevole la mostra di timbri e placche del signor Quintino Conti, unico fabbricante a Udine di timbri in gomma di cui si può vedere nella mostra una collezione delle più svariate. Il suo laboratorio d'incisione è tale da poter assumersi qualsiasi ordinazione ed eseguirla colla massima perfezione.

La fiera dei vini

Tutti gli espositori di vini ed acquavite si videro ieri onorati da largo concorso di amatori e ieri sera notavasi una insolita animazione piena di brio e buon umore.

Furono molto apprezzati i vini di Rauscedo del signor Bisutti, quelli dei conti di Collalto, della Cantina sociale di Strà e di tutti gli altri espositori.

I visitatori

Ieri visitarono l'Esposizione 943 persone, oltre gli abbonati.

Nella mattina l'Esposizione venne visitata dagli alunni delle classi superiori delle scuole comunali, e nel pomeriggio dalle alunne interne dell'Istituto Uccellis accompagnate dalla direttrice e dalle maestre; e poi dall'Orfanotrofio Tomadini.

I premi agli espositori

Sappiamo che ieri sera si sono riunite le varie giurie per l'aggiudicazione dei premi ai vari espositori e che queste hanno pronunciato il loro verdetto.

Questa sera adunque sarà reso pubblico il risultato della premiazione affiggendo agli articoli esposti un cartellino col indicazione dell'onorificenza ottenuta.

Le bande

Questa sera dalle 17 alle 18 e mezzo la banda cittadina eseguirà uno scelto programma e così pure domani e dopodomani vi sarà musica.

A proposito di bande dobbiamo tributare un elogio sincero alla banda di Cividale che eseguì l'altro ieri un concerto veramente magistrale così per concertazione come per la scelta dei pezzi. Brava la banda di Cividale!

Congresso dei segretari comunali

Il congresso, come abbiamo annunziato avrà luogo domani alle 11 nell'aula massima dell'Istituto Tecnico.

Trattenimento al Circolo Verdi

I soci sono invitati al trattenimento famigliare che si darà sabato 10 alle ore 21.

Sedici fra bambini e bambine, istruiti dal consocio signor Barucco maestro di ballo, eseguiranno una danza ungherese.

L'orchestrina sarà come di solito diretta dall'egregio nostro maestro sig. Giacomo Verza.

Sappiamo anche che il presidente sig. Aibini e gli altri membri del consiglio, per voto espresso in assemblea da un gruppo di soci, ha provveduto il bigliardo per offrire un nuovo mezzo di trattenimento nelle sere che non vi è concerto.

Subito dopo il carnevale sarà approntata la sala di lettura dove si troveranno i giornali politici più accreditati, quelli cittadini e qualche buon periodico letterario.

Ai giuocatori di birilli

Sabato sera 10 corrente alla trattoria *Alla Cisterna*, (via Villalta n. 10, s'inaugurerà il giuoco dei birilli completamente rimesso a nuovo e chiuso da invetriate per la stagione invernale.

Il giuoco fu sempre frequentatissimo anche per lo passato. Auguriamo al buon Bepo ottimi affari.

L'esercizio è fornito di scelti vini nostrani della cantina del cav. Gabrici di Cividale.

L'Amaro «Gloria»

Ho assaggiato soltanto ieri il suo «Gloria» e l'ho trovato buono davvero. Tante grazie.

Udine, 6 aprile 1897

Di Lei devotissimo
Scaini dott. Virgilio

Il dentista Alberto Raffaelli avverte la sua spettabile clientela, di avere col 1 corr. trasportato il suo studio dentistico in *Piazza S. Giacomo Casa Giacomelli N. 3.*

IN MORTE
di
CORNELIA PERISSINI

Povera Cornelia! D'animo colto e gentile, di svegliato ingegno, fiore eletto di virtù e di grazia, ahi troppo presto fosti strappata da questa terra di pianto! Quando ti sorrideva la vita; allorchè gloriosa ritornavi in seno agli adorati parenti cogli onori riportati da lunghi studi, si spense la tua cara esistenza.

Ahi dura sorte! Una lacrima spargo sulla tua spoglia, un fiore depongo sulla tua bara; è lacrima di sincero affetto; è il fiore di leale amicizia.

Addio, Cornelia! Dal cielo ove io ti contemplo beata si fissi il tuo sguardo su noi che versiamo nel dolore. Lo rivolga soave su mamma e babbo tuo carissimi, che desolati piangono la tua dipartita; lo arresta alla dolce sorella cui sempre amasti d'intenso affetto e valga lenire tanto strazio; guarda Ines tua e accogli il mesto tributo che ti offre di quell'amore che puro e ardente vive oltre alla tomba.

I. Milanopulo

All'egregia famiglia Perissini, colpita dall'atrocità del fato nei più sacri affetti, sia — se possibile — di qualche conforto il sapere che tutti partecipano con animo sincero e dolente allo strazio dell'immensa perdita e il pensiero che, mentre vive e vivrà sempre bella la ricordanza delle molteplici elette virtù colla carissima Estinta scomparse, Ella sorride e sorriderà misticamente nel gaudio eterno di una regione più serena, attendendo l'inseparabile unione coi cari suoi.

Ed io, che all'ombra dello stesso tetto domestico felice vivevo, confondo oggi le nuove lagrime della mia sventura col pianto di chi l'angelo fatale volle darmi compagno nel duolo, deponendo sull'avello così precocemente, barbaramente dischiuso il saluto della più profonda riverenza, il fiore della inalterabile, pietosa amicizia.

Udine 9 novembre 1900.

A. T.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

La Compagnia Reiter - Pasta, a cagione del grande successo ottenuto a Venezia, deve prolungare colà il corso delle sue rappresentazioni, e quindi ha dovuto sciogliere il contratto delle quattro recite che già erano state annunziate pel nostro Minerva.

È con vero dolore che diamo tale notizia, ma ce ne conforta il pensiero che il 17 corrente andrà in scena la Compagnia di Gustavo Salvini, un'artista davvero meritamente celebre, la cui gloria gareggia in oggi con quella del padre, e che fu sempre l'idolo del nostro pubblico.

Riserbandoci a parlare diffusamente di lui, ci limitiamo per ora al semplice annunzio.

ULTIMA ORA

I carlisti spazzati via

Le ultime colonie

Madrid 9 ore 11. — Il presidente Azcarraga dichiarò nel consiglio dei ministri non esistere più carlisti armati, ma per annientare l'organizzazione si manterrà la sospensione delle garanzie costituzionali.

Una convenzione ispano-americana cede agli Stati Uniti le isole Libut e gli ultimi possedimenti spagnuoli dell'Oceania.

Il voto alla Camera francese

Parigi 9 ore 11. — Dopo una serie di incidenti violenti provocati dai socialisti e dai radicali si approva con 321 contro 246 l'ordine del giorno dichiarante che la Camera fa assegnamento sul Governo per la politica di azione repubblicana.

Approvasi infine con voti 316 contro 237 l'ordine del giorno complessivamente. La Camera aggiornasi a lunedì.

Il Ministero è per ora salvo.

Bollettino di Borsa

UDINE, 9 novembre 1900

Rendite	8 nov.	9 nov.
Ital. 5% contanti	100.12	100.—
» fine mese pross.	100.40	100.25
Id. 4 1/2 fine mese exterieure	109.20	109.25
Exterieure 4% oro	68.10	68.05
Obbligazioni		
Ferrovie Merid.li ex coup.	317.50	317.—
» Italiane ex 3%	306.75	306.75
Fondiaria d'Italia 4 1/2	507.—	508.—
» Banco Napoli 3 1/2%	438.—	440.—
Fondi Cassa Rip. Milano 5%	503.—	507.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	866.—	864.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonific Udinese ex cedola	1370.—	1370.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	107.—	107.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
Id. Ferrovie Merid. ex coup.	705.—	704.—
Id. » Mediterr. »	525.—	524.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.55	105.70
Germania »	129.45	129.70
Londra	26.48	26.51
Corone in oro	109.80	110.—
Napoleoni	21.09	21.10
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94.75	94.80
Cambio ufficiale	105.56	105.67

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Dott. **Isidoro Furlani** Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Udine 1910 Tip. — G. B. Doretti